

Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della formazione

Relazione annuale della commissione paritetica

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Storia, scienze dell’uomo e della formazione è composta da tre docenti e tre studenti che rappresentano le tre aree di studio del Dipartimento. In relazione ai compiti assegnati dalla normativa e dall’Ateneo, in particolare alla stesura della relazione annuale, la Commissione procede a discutere collegialmente i dati disponibili per ogni corso di laurea, armonizzando le modalità di analisi dei dati stessi, ma al contempo salvaguardando le specificità dei singoli corsi.

La commissione paritetica, sulla base dei dati disponibili – rilevabili da diverse fonti – e dopo un’attenta e articolata analisi dei Corsi di Laurea presenti nel Dipartimento - ha redatto la relazione che segue. Si è inteso procedere analiticamente, distinguendo ogni singolo Corso di Laurea, per meglio evidenziarne la specificità e le caratteristiche.

Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali - L1

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Dall'analisi del RAD emerge, a seguito della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni, la necessità di formare figure professionali in grado di rispondere alle richieste del territorio, in relazione ai diversi settori dei Beni culturali: ciò è ribadito anche nella SUA-CdS che identifica questa rete interlocutoria come un punto di incontro tra domanda e offerta. Tali documenti evidenziano come il corso debba soddisfare da una parte l'esigenza di acquisire una conoscenza sicura e problematicamente aperta alla discussione delle tematiche legate ai beni culturali e contemporaneamente la conoscenza degli aspetti teorici e metodologici che la ricerca scientifica, la tutela e la valorizzazione degli stessi beni culturali comportano: il Corso si propone in definitive di offrire ai laureati una formazione metodologica e di base nel vasto campo dei Beni culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici, ambientali e, secondariamente, archivistico-librari. Come indicato nel RAD e nella SUA-CdS, i laureati in Scienze dei Beni Culturali potranno avere sbocchi professionali come tecnici dei musei, insegnanti nella formazione professionale, guide turistiche, segretari amministrativi e tecnici degli affari generali.</p> <p>La specializzazione ulteriore è proposta attraverso l’accesso alla Laurea magistrale. Il carattere formativo culturale e di base del Corso di Studio è recepito tale dalla maggior parte degli iscritti che, secondo i dati di AlmaLaurea, accedono al Corso motivati da fattori prevalentemente culturali e, solo in minor parte, da fattori prevalentemente professionalizzanti. La maggioranza dei laureati ritiene però di professionalizzare il proprio profilo attraverso la prosecuzione degli studi nella Laurea magistrale, intento questo che risulta quello dell’82,1 % del campione Almalaura.</p> <p>Dalla stessa indagine (Almalaura 2012) però risulta che, circa l’occupazione a 1</p>

	<p>anno dalla laurea, tra coloro che hanno lavorato anche occasionalmente solo una bassa percentuale di intervistati ha potuto utilizzare le competenze acquisite con la laurea (9,1 %), mentre la maggior parte le ha utilizzate in maniera ridotta (18,2%) o per niente (72,7%); occorre però considerare che un numero limitato di intervistati ha lavorato nel settore dei Beni Culturali, come indicato anche dalla bassissima percentuale di laureate che sono rimasti soddisfatti del lavoro svolto (6,4 %). Manca evidentemente l'acquisizione di competenze trasversali spendibili anche in altri campi.</p> <p>Proposte. Il progetto formativo del Corso di Laurea si pone come obiettivo una maturazione culturale e metodologica di base del laureato, che lo metta in grado, sia di entrare con competenze multidisciplinari nel mondo del lavoro sia di accedere ad un ulteriore Laurea specializzante. Nel primo caso i dati sui laureati confrontati con gli obiettivi, rilevano la necessità di maggiori e più frequenti interazioni tra l'Università e il sistema produttivo ed economico locale. Si sente l'esigenza di verifiche più serrate delle richieste occupazionali del territorio e l'effettiva successiva possibilità di risposta delle figure in formazione. Si auspica, altresì, una più duttile capacità di accogliere risposte innovative provenienti dal mondo universitario da parte del sistema economico locale. Gli strumenti sono individuati principalmente nella efficacia del percorso di formazione esterno attraverso il tirocinio e suo costante monitoraggio.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno stimolare maggiormente, nell'ambito degli insegnamenti impartiti, aldilà delle conoscenze disciplinari specifiche, l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere eventualmente spese, dopo la laurea, anche in ambiti lavorativi non strettamente legati ai Beni Culturali.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. Il corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali mira a offrire agli studenti una formazione metodologica e una preparazione di base nei diversi settori dei Beni Culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici e, in misura minore, archivistici, unitamente alla formazione storica e filologico-letteraria necessaria a contestualizzare gli stessi Beni; inoltre fornisce una preparazione di base negli aspetti giuridici e tecnici inerenti i Beni Culturali.</p> <p>Il corso ha un unico curriculum, ma alcune discipline sono proposte nel manifesto in alternativa, in modo da consentire agli studenti percorsi personali che rispondano a specifici interessi individuali, pur mantenendosi in un'unica offerta formativa coerente.</p> <p>Il percorso formativo intrapreso nel corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali può completarsi nei corsi di laurea magistrale di riferimento: attualmente l'unica attiva è la Laurea magistrale in Archeologia anche se si prevede la riattivazione della Laurea magistrale in Scienze demo-etno-antropologiche e ambientali, già interclasse con Scienze archivistico-librarie.</p> <p>I laureati del Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali dovranno conseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> -competenze di base e abilità teorico-pratiche nei settori specifici della gestione dei beni culturali storico artistici e archeologici, archeologici subacquei, etno-antropologici, del paesaggio e dell'ambiente; -una adeguata conoscenza nelle scienze archeologiche, storiche, archivistiche, etno-

	<p>antropologiche, del territorio e dell'ambiente;</p> <ul style="list-style-type: none"> -competenze relative al rilevamento e al trattamento dei dati pertinenti l'analisi archeologica, etnoantropologica, del territorio e dell'ambiente; -competenze nell'uso dei principali strumenti informatici nel campo della schedatura e comunicazione telematica nei settori di competenza; -adeguate cognizioni sulla normativa giuridica relativa al settore dei beni storico artistici archeologici, etnoantropologici e ambientali; -l'utilizzazione, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre all'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari; -competenze teoriche e tecniche per svolgere compiti professionali negli enti pubblici, negli enti locali e per intraprendere attività imprenditoriali autonome nel settore dell'ordinamento, della conservazione e fruizione dei beni demoetnoantropologici e ambientali, dei beni storico artistici archeologici e archeologici subacquei. <p>Gli obiettivi di apprendimento verranno conseguiti e verificati nell'ambito delle specifiche discipline che caratterizzano l'offerta formativa del Corso.</p> <p>Dai dati di AlmaLaurea per i laureati nel 2011 un' alta percentuale dei laureati nel Corso è interessato, e quindi si ritiene verosimilmente più preparato, a lavorare nel campo dello sviluppo e della ricerca (43,5), mentre una percentuale decisamente minore si sente attratta da un lavoro di organizzazione e pianificazione (23,9). Rapporti percentuali analoghi si ripresentano anche per i laureati del 2012. Dai dati sembra che lo stesso laureato valuti la propria preparazione più forte nel campo delle conoscenze di base e culturali, e dunque maggiormente facilitato nella prosecuzione di un lavoro di ricerca, mentre percepisca più debole la propria formazione in ambiti più tecnico-professionali, competenze che invece sono ben enunciate tra gli obiettivi formativi del Corso e la cui acquisizione è fondamentale per le competenze e le capacità di gestione, tutela e pianificazione dei Beni Culturali.</p> <p>Proposte. Considerato che ad un aumento progressivo delle conoscenze specifiche corrisponda spesso una diminuzione di alcune competenze di base e trasversali (ad esempio la comprensione del testo, le cui carenze portano conseguentemente ad una serie di problemi quali la difficoltà nella preparazione degli esami – che determina talvolta l'alto tasso di abbandoni e rinunce - e nella stesura dell'elaborato finale), sarebbe opportuno proporre attività integrative finalizzate all'acquisizione di tali competenze, anche nell'ambito dei singoli insegnamenti e delle attività di tirocinio.</p> <p>Per adeguare al meglio l'efficacia delle attività formative con gli obiettivi programmati e verificare l'effettiva coerenza tra le prime e i secondi sembrerebbe opportuno incrementare alcuni ambiti disciplinari, come quelli demoetnoantropologico che, pur comparando estesamente tra gli ambiti in cui il laureato dovrebbe acquisire competenze adeguate, appaiono sacrificati rispetto ad altre aree disciplinari; si deve a tal ragione tenere conto anche del peculiare ed estremamente differenziato patrimonio culturale che caratterizza il territorio locale proprio in questo ambito. Una maggiore presenza di discipline inerenti la gestione, gli aspetti giuridici e la divulgazione del patrimonio dei Beni culturali appare altresì auspicabile per arricchire la figura del laureato di competenze più professionalizzanti.</p>
C	ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE,

	<p>ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Circa la qualificazione dei docenti, i risultati della recente Valutazione ministeriale della Ricerca VQR, hanno dato per il Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, risultati senza dubbio positivi, avendo i docenti ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0=limitato, 0,5=accettabile, 0,8=buono, 1=eccellente).</p> <p>Circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell’a.a. 2012/13, le risposte alle domande C2 (il docente stimola/motiva l’interesse verso la disciplina), C3 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), E1 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto), ed E2 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 8,1, 8,3, 8,5, 7,9. Nel complesso il livello raggiunto è gratificante e più che positivo.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica citato in precedenza, in particolare le domande C5 (il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?), C6 (le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono utili ai fini dell’apprendimento?), D1 (le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?) e D2 (i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono adeguati?): i valori medi per il corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali sono stati rispettivamente 7,8, 8,3, 7,3, 6,7. Dai tali dati risulta però, a livello anche generale, che i supporti tecnici ed infrastrutturali alla didattica non rispondono pienamente alle aspettative e alle esigenze degli studenti.</p> <p>La valutazione qualitativa dei docenti, complessivamente positiva, rilevata dall’ANVUR, si riflette in un generale apprezzamento della docenza da parte degli studenti che scindono la valutazione della trasmissione delle conoscenze da quella riguardo agli ausili didattici e all’ambiente fisico di studio più in generale, questi ultimi fattori giudicati meno positivamente. Gli studenti, inoltre, giudicano utili le attività integrative (esercitazioni ecc.) ma gli ambienti e le attrezzature preposte a queste attività non adeguate alla loro importanza, fattore che, probabilmente, influisce sullo stesso giudizio espresso nella domanda C6.</p> <p>Proposte. Nonostante anche in questo caso i risultati appaiano soddisfacenti, si dovrebbero perseguire obiettivi di miglioramento dei locali e delle attrezzature utili alle attività integrative e di laboratorio.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno migliorare l’ambiente di studio e le occasioni di scambio attivo tra docenti e studenti attraverso esercitazioni, attività di laboratorio, e lavori sul campo, nell’ambito delle discipline di analisi territoriale.</p>
D	ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

	<p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012-13, le domande A2 (l'organizzazione complessiva – orario, esami intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e B1 (le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 5,8 e 8,0.</p> <p>Proposte. Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato che riguarda la domanda A2 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2012-13, è quella di una migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Il Rapporto di riesame 2013 ha individuato con molta chiarezza quelle che sono le maggiori criticità del Corso in tutti gli aspetti presi in esame e ha altresì individuato le possibili azioni per ottenere un miglioramento.</p> <p>In primo luogo si mette in evidenza come il Corso debba affrontare problematiche di base nell'orientamento in ingresso, nonché nella formazione scolastica degli iscritti, che presenta come conseguenza una diminuzione di competenze di base e trasversali necessarie per un'autonoma ed efficiente gestione del percorso di studi. Questo porta a una generale difficoltà di riallineamento e adeguamento del livello medio. Ciò dipende anche dal fatto che l'utenza in ingresso è differenziata per quanto riguarda la provenienza dagli istituti superiori e dunque per le conoscenze e competenze già acquisite.</p> <p>Per correggere tali criticità sono stati elaborati interventi che puntano da un lato a conoscere le caratteristiche degli iscritti per migliorare il percorso, dall'altro alla razionalizzazione dell'erogazione della didattica. Alcune azioni correttive sono state inoltre individuate ed applicate sia attraverso le attività di orientamento organizzate dall'Ateneo sia attraverso quelle programmate direttamente dal Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione e infine attivate dallo stesso Corso di Laurea.</p> <p>Un dato negativo riguarda il numero di studenti che abbandonano gli studi, che si</p>

	<p>stabilisce intorno al 30%,: questo aspetto può derivare da un inadeguato orientamento in ingresso, che necessiterebbe quindi di una maggiore interazione con il mondo della Scuola, ma può anche derivare dal fatto che l'iscrizione all'Università sia da molti vista come un'alternativa alla mancanza di sbocchi lavorativi post-diploma (si tenga conto, ma non con un valore assoluto che molti iscritti provengono da Istituti tecnici, tradizionalmente vocati e precedentemente scelti per lo sbocco diretto nel mondo del lavoro). A queste si aggiungono motivazioni personali indotte dal contesto e in alcuni insoddisfazione e demotivazione.</p> <p>Queste ed altre criticità individuate, come la lentezza del cammino di studi per una non trascurabile percentuale di studenti, ed altre difficoltà intervenute anche dopo la ristrutturazione del Corso di Laurea, sono state tempestivamente affrontate e stanno dando risultati positivi tangibili, nel miglioramento della performance media degli studenti.</p> <p>Si riscontrava inoltre il livello della difficoltà di alcune discipline e la distribuzione del carico didattico; in particolare per chi non proviene dai licei sembra rallentare il percorso lo studio ex novo di discipline quali greco e latino. Altro problema emerso è la difficoltà organizzativa del percorso formativo da parte degli studenti.</p> <p>Estremamente positiva è l'organizzazione del programma Erasmus e la partecipazione degli studenti ai progetti di internazionalizzazione.</p> <p>Proposte. Per far fronte a queste problematiche è stata attuata già dall'anno in corso una razionalizzazione dell'erogazione della didattica. In particolare, per quanto riguarda la distribuzione degli insegnamenti per semestre, è stato studiato un bilanciamento del carico didattico per evitare la sovrapposizione delle lezioni. In questo modo si cerca di favorire la fruibilità di tutti i corsi, di creare percorsi che tengano conto della propedeuticità delle discipline, semplificando il lavoro e le scelte degli studenti. L'obiettivo è di concorrere con questi strumenti alla facilitazione dei tempi di conseguimento del titolo, rispetto alla media attuale, sensibilmente più contenuti.</p> <p>Una maggiore efficacia della comunicazione nell'illustrare le modalità con cui si può conseguire il titolo e, in particolare, la possibilità per gli studenti lavoratori di immatricolarsi come tali, oppure, di iscriversi a corsi singoli, potrà contribuire al contenimento del numero dei fuori corso, oltre a ridurre il problema delle penalizzazioni fiscali, spesso lamentate, con una complessiva migliore performance dello studente e dello stesso corso di studi.</p> <p>Si potrebbero inoltre potenziare e intensificare nell'ambito del Dipartimento le attività di orientamento in ingresso e in itinere e le conseguenti azioni correttive.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Proposte. Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al</p>

	<p>raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Occorrerebbe inoltre agire in modo più incisivo sulle criticità che sono segnalate ormai con una certa costanza: particolarmente significativo, ad es., è il dato sulla non soddisfacente organizzazione dei corsi di studio (orari, distribuzione del carico didattico tra semestri, ecc.) che si ricava dalle risposte alla domanda A2 (punteggio medio 5,8). Occorrerà allora gestire in modo più efficace questi aspetti, in particolare regolando in modo più centralizzato le dinamiche organizzative, quand'anche ciò significhi limitare i desiderata dei docenti, abituati in questo campo a godere di ampia libertà.</p>
G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Al momento, le parti pubbliche della SUA-CdS non sono consultabili dall'utenza su apposita piattaforma informatica gestita a livello centrale (come avveniva sino al 2012 nel sito MIUR per l'offerta formativa dei diversi Atenei italiani); la Commissione paritetica ha comunque potuto esaminare tali sezioni. Inoltre, nel sito del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione sono reperibili, sia pure in forma non aggregata, le informazioni che costituiscono il contenuto delle parti pubbliche della SUA-CdS.</p> <p>Proposte. L'esame delle parti pubbliche della SUA-CdS non suggerisce rilievi di sorta: le informazioni richieste sono effettivamente fornite in modo corretto. Peraltro, trattandosi di uno strumento nuovo, soggetto a collaudo da parte di tutte le componenti dell'Università (docenti e studenti), oltretutto dai soggetti esterni che in qualche modo o con qualche interesse guardano al Corso di Laurea, occorrerà attendere qualche tempo prima di poter suggerire eventuali interventi migliorativi.</p>

Corso di laurea in Lettere – L-10

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Nel RAD di L10 è presente una sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni, argomento che è sviluppato in modo più organico nel quadro A1 della SUA-CdS. In questi documenti si sottolinea, a più riprese, la fondamentale vocazione metodologica e generalista del Corso di Laurea in Lettere, al servizio di una maturazione critica ed etica della persona: di ciò occorre tener conto quando si effettuano confronti con altri Corsi di Laurea, specie di ambito tecnico-scientifico, finalizzati alla formazione di specifiche figure professionali. Lo sbocco occupazionale privilegiato per i laureati del Corso, costituito dall'insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la prosecuzione degli studi e il conseguimento della Laurea Magistrale, e i dati resi disponibili dal Consorzio AlmaLaurea per il 2011 e 2012 (ripresi nella SUA-CdS, quadro C2) offrono conferma a questo riguardo: infatti, l'indagine occupazionale a un anno dalla Laurea per il 2011 e il 2012 ha indicato che, rispettivamente, il 100% e l'84,2% degli intervistati si è iscritto a un Corso di Laurea Magistrale. La SUA-CdS, quadro A2.b, indica poi come professioni alle quali il Corso prepara le seguenti: Segretari amministrativi e tecnici degli affari generali (3.3.1.1.1); Assistenti di archivio e di biblioteca (3.3.1.1.2); Organizzatori di fiere, esposizioni ed eventi culturali (3.4.1.2.1); Organizzatori di convegni e ricevimenti (3.4.1.2.2); Guide turistiche (3.4.1.5.2).</p> <p>Sia il RAD che la SUA-CdS rivelano che le consultazioni con il mondo del lavoro hanno interessato prioritariamente il mondo della scuola.</p> <p>Proposte. Il progetto formativo del Corso di Laurea in Lettere, che in generale punta a portare a maturazione figure culturalmente e professionalmente duttili, valorizzabili in quei settori ove siano richieste elevate competenze argomentative e discorsive (come l'editoria, la comunicazione e promozione culturale, la valorizzazione del patrimonio culturale e della memoria storica), tiene nel dovuto conto, nella sua concreta articolazione, la prospettiva occupazionale più importante per un laureato della Classe, ossia l'insegnamento. Proprio a questo scopo, sembrerebbe appropriato prevedere, per gli studenti interessati, la possibilità di frequentare un numero maggiore di discipline di area classica, che aprirebbero in maniera più efficace ulteriori possibilità occupazionali – sempre passando attraverso la prosecuzione degli studi nella Laurea Magistrale di riferimento – relativamente all'insegnamento del latino e del greco (classe di concorso 52/A). Dall'esame dei verbali del Consiglio di Corso di Laurea (in particolare quello del 4 novembre 2013), questo correttivo appare, in ogni caso, già acquisito. Sembra opportuno, inoltre, sottolineare l'importanza che è correttamente assegnata, nell'ambito di un impianto umanistico tradizionale sì, ma aperto alle istanze provenienti dal mondo occupazionale, allo studio delle lingue straniere: in particolare, il curriculum di <i>Linguistica e letterature moderne</i> prevede lo studio di due lingue straniere diverse (con apertura anche a lingue extraeuropee come arabo</p>

	<p>e russo), per un totale di 24 CFU.</p> <p>Infine, pur tenendo nel dovuto conto il mondo della scuola come ambito occupazionale privilegiato, occorrerebbe ampliare la consultazione con il mondo del lavoro a rappresentanti degli enti territoriali, delle associazioni culturali, del settore archivistico e bibliotecario, del giornalismo e dell'editoria: questo garantirebbe una maggiore attenzione a percorsi professionali alternativi per il laureato triennale in Lettere, percorsi affrontabili anche senza l'acquisizione della Laurea Magistrale. Pertanto, appare senz'altro da rendere pienamente operativo il <i>Comitato consultivo permanente per la pianificazione dell'offerta formativa</i> nominato dal Consiglio di Corso di Laurea.</p>
<p>B</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. I risultati di apprendimento attesi e gli obiettivi formativi specifici del Corso sono declinati nel RAD e nei quadri A4.a e A4.b della SUA-CdS. Appare opportuno riportare qui i contenuti del quadro A4.a della SUA-CdS (obiettivi formativi specifici del Corso):</p> <p>Il Corso di Laurea in Lettere ha come obiettivo primario e generale quello di fornire le conoscenze di base nelle discipline dell'area umanistica dall'antichità ai giorni nostri, puntando a coniugare la sicura padronanza della lingua nazionale, orale e scritta, con la conoscenza della cultura europea ed extraeuropea contemporanea, in primo luogo attraverso le lingue e le letterature. L'attenzione marcata alle lingue e alle letterature moderne europee e perieuropee, che si affianca a quella per le principali discipline della tradizione umanistica, può anzi essere considerata peculiare del Corso. È garantita inoltre una formazione adeguata nel campo dell'informatica umanistica.</p> <p>Poiché si tratta di un corso di laurea a preminente vocazione metodologica, per i laureati triennali lo sbocco occupazionale privilegiato, ossia l'insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la continuazione degli studi nella Laurea Magistrale. Rispetto a quest'ultima, la Laurea triennale fornisce in larga misura le competenze disciplinari di base che costituiranno l'ossatura culturale del futuro insegnante.</p> <p>Il titolo triennale garantirà altresì la partecipazione ai concorsi pubblici che lo prevedano come requisito indispensabile; nel settore privato, poi, assicurerà l'adeguata formazione di operatori ad ampio e qualificato spettro umanistico nel campo delle attività editoriali e della promozione culturale in senso lato.</p> <p>Sono obiettivi formativi specifici del corso:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'acquisizione delle conoscenze di base in ambito storico, artistico, geografico, filosofico, con abilità di lettura di testi in originale; l'acquisizione di specifiche conoscenze nel campo delle letterature antiche e moderne di ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo, degli strumenti e dei metodi pertinenti e dell'abilità di lettura, in lingua originale, di testi letterari delle singole tradizioni; l'acquisizione, oltretutto di una piena padronanza della lingua italiana (parlata e scritta) nella sua evoluzione diacronica, di una soddisfacente conoscenza di una seconda lingua dell'Unione Europea, della lingua latina e del panorama romanzo; l'acquisizione di una formazione filologica di base, che preveda la conoscenza della storia delle scienze filologiche e dei loro metodi e strumenti specifici, per poter affrontare la lettura critica e l'analisi di testi letterari in italiano antico e moderno e nelle lingue classiche; l'acquisizione di conoscenze di base di linguistica storica e teorica, con particolare attenzione ai modelli di analisi sincronica delle lingue e del linguaggio e ai modelli di spiegazione del mutamento linguistico. <p>Proposte. Se in generale si deve constatare l'effettiva coerenza tra le attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati, si deve ribadire la proposta già fatta al punto A), ossia l'opportunità di prevedere, a beneficio degli studenti interessati, un numero maggiore di discipline di area classica, che</p>

	<p>renderebbero più efficacemente perseguibili quegli obiettivi legati da vicino alle lingue, letterature e filologie classiche.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Circa la qualificazione scientifica dei docenti, occorre prendere atto dei recenti risultati della VQR 2004-2010. Il docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Lettere, hanno ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0 = limitato, 0,5 = accettabile, 0,8 = buono, 1 = eccellente), dunque un risultato positivo.</p> <p>Circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012-13, le risposte alle domande C2 (il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina), C3 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), E1 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto) ed E2 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 8,3, 8,7, 8,7 e 8,4, il che appare un risultato lusinghiero.</p> <p>Circa il livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica ricordato in precedenza, in particolare le domande C5 (il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?), C6 (le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari, ecc. – sono utili ai fini dell'apprendimento?), D1 (le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate? Si vede, si sente, si trova posto?) e D2 (i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari, ecc. – sono adeguati?): i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere sono stati, rispettivamente, 8,3, 7,6, 8,0, 6,7.</p> <p>Proposte. Pur prendendo atto che gli indicatori disponibili raggiungono nella totalità dei casi valori numerici accettabili e, anzi, nella grande maggioranza di essi livelli apprezzabili, occorre osservare che si potrebbe puntare a migliorare il giudizio relativamente ai locali e alle attrezzature per le attività didattiche integrative (domanda D2), potenziando le infrastrutture in modo mirato.</p>
D	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012-13, le domande A2 (l'organizzazione complessiva – orario, esami</p>

	<p>intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e B1 (le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 5,8 e 8,0.</p> <p>Proposte. Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato che riguarda la domanda A2 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2012-13, è quella di una migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Il RAR approvato nel febbraio 2013 partiva da un'analisi esaustiva dei dati a disposizione degli estensori del documento e, in modo puntuale, evidenziava per il Corso di Laurea in Lettere alcune criticità, di diverso calibro e urgenza, fra le quali appaiono particolarmente rilevanti le seguenti: 1) il dato relativo al numero medio di CFU acquisiti dagli studenti attivi (per l'a.a. 2011-12): solo 24,5, laddove gli altri Corsi di Laurea triennale (DM 270) della ex Facoltà di Lettere e Filosofia si attestavano all'interno di una forbice con valori compresi fra i 31,5 e i 38,7 CFU; 2) il dato relativo agli studenti attivi, ossia con almeno 5 CFU (sempre per l'a.a. 2011-12): qui il Corso di L10 presentava 57 casi su 84 studenti, pari al 67,9%, laddove gli altri Corsi di Laurea triennale della ex Facoltà (DM 270) si attestavano all'interno di una forbice con valori compresi fra il 69,4% e l'88%.</p> <p>Le soluzioni indicate per far fronte alle criticità ricordate erano le seguenti: 1) ridurre in modo significativo la parcellizzazione dell'offerta formativa, aumentando il numero degli insegnamenti da 12 CFU a discapito di quelli da 6 CFU, in modo da permettere agli studenti di concentrare le proprie forze su un numero inferiore di attività, cui dedicarsi in modo più approfondito; 2) stabilire un sistema di propedeuticità per consentire agli studenti di affrontare gli insegnamenti nella giusta sequenza logica e cronologica, con il necessario bagaglio culturale; 3) ridurre il numero degli insegnamenti posti in opzione e, laddove opzione si ponga, renderla perspicua nelle motivazioni; 4) allentare la rigidità dell'offerta formativa in alcuni passaggi critici del percorso curricolare che possono costituire una sorta di 'imbuto'.</p> <p>Seppure non legata a una criticità specifica, inoltre, veniva posta l'esigenza di portare a 12 i CFU riservati allo studio di almeno una lingua dell'Unione Europea, in aggiunta all'italiano, per consentire di raggiungerne «la piena padronanza scritta e</p>

	<p>orale», come si legge negli obiettivi formativi qualificanti della Classe L10-Lettere.</p> <p>Proposte. Gli interventi messi in campo in termini di razionalizzazione dell'offerta formativa per la coorte 2013-14 rispondono coerentemente alle esigenze e agli intenti manifestati nel RAR: infatti, si sono effettivamente aumentati gli insegnamenti da 12 CFU (al I anno, ad es., gli studenti acquisiscono i 60 CFU previsti con soli 5 insegnamenti); il sistema di propedeuticità introdotto appare efficace; il numero degli insegnamenti in opzione è stato drasticamente ridotto e le opzioni appaiono più razionali; si è prevista la possibilità di ridurre da 12 a 6 il numero di CFU destinato ad alcune discipline, come la Lingua e la letteratura latina, tradizionalmente 'ostiche' per alcuni studenti, specie se non interessati all'insegnamento di questa materia; infine, si è portato a 12 il numero di CFU destinati allo studio di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre all'italiano.</p> <p>Per garantire che i rimedi strutturali messi in campo possano conseguire tutta l'efficacia che si attende negli auspici, tuttavia, occorrerà potenziare il servizio di orientamento in ingresso e quello di tutoraggio per gli studenti iscritti: in questo senso, da un lato si valuta positivamente il fatto che il Corso di Laurea stia promuovendo incontri presso diverse scuole secondarie di secondo grado del territorio, al fine di far conoscere in modo adeguato le proprie peculiarità e la propria offerta formativa (SUA-CdS, quadro A1); d'altro lato, si apprezza la decisione del Consiglio del Corso di Laurea in Lettere, nella seduta del 4 novembre 2013, di assegnare a ogni studente immatricolato un docente di riferimento cui rivolgersi periodicamente (preferibilmente ogni due o tre mesi) al fine di avere un punto di riferimento costante per tutta la sua carriera di studi universitari. Parimenti, la previsione di assemblee semestrali con gli studenti appare uno strumento essenziale per discutere di eventuali problemi che potrebbero insorgere nell'erogazione e nella fruizione dell'offerta formativa.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Proposte. Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Occorrerebbe inoltre agire in modo più incisivo sulle criticità che sono segnalate ormai con una certa costanza: particolarmente significativo, ad es., è il dato sulla non soddisfacente organizzazione dei corsi di studio (orari, distribuzione del carico didattico tra semestri, ecc.) che si ricava dalle risposte alla domanda A2 (punteggio medio 5,8). Occorrerà allora gestire in modo più efficace questi aspetti, in particolare regolando in modo più centralizzato le dinamiche organizzative, quand'anche ciò significhi limitare i desiderata dei docenti, abituati in questo campo a godere di ampia libertà.</p>

G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Al momento, le parti pubbliche della SUA-CdS non sono consultabili dall'utenza su apposita piattaforma informatica gestita a livello centrale (come avveniva sino al 2012 nel sito MIUR per l'offerta formativa dei diversi Atenei italiani); la Commissione paritetica ha comunque potuto esaminare tali sezioni. Inoltre, nel sito del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione sono reperibili, sia pure in forma non aggregata, le informazioni che costituiscono il contenuto delle parti pubbliche della SUA-CdS.</p> <p>Proposte. L'esame delle parti pubbliche della SUA-CdS non suggerisce rilievi di sorta: le informazioni richieste sono effettivamente fornite in modo corretto. Peraltro, trattandosi di uno strumento nuovo, soggetto a collaudo da parte di tutte le componenti dell'Università (docenti e studenti), oltretutto dai soggetti esterni che in qualche modo o con qualche interesse guardano al Corso di Laurea, occorrerà attendere qualche tempo prima di poter suggerire eventuali interventi migliorativi.</p>
----------	--

Corso di laurea interclasse in Filosofia e Scienze dell'educazione L-5/L-19

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Il corso di laurea triennale interclasse in Filosofia e Scienze dell'educazione offre alcune significative opportunità di occupazione già dopo la laurea di primo livello soprattutto per i laureati in Scienze dell'educazione e integra il proprio percorso formativo con quello della laurea magistrale in Scienze filosofiche e della formazione continua. Il 76,8% dei laureati del 2012 (103 il numero dei laureati, 99 le risposte date) intende proseguire gli studi tramite master (7,1%) o laurea magistrale (63, 6%); il 58,6% dei laureati del 2011 (66 il numero dei laureati, 58 il numero degli intervistati) è attualmente iscritto a una laurea magistrale (di cui il 61,1% per migliorare la possibilità di trovare lavoro); tale dato sale all'80% se si considerano i laureati in Filosofia, mentre scende al 44,3% se si considerano i soli laureati in Scienze dell'educazione. A un anno dalla laurea risulta occupato il 44,8% dei laureati (48,1% per i laureati in Scienze dell'educazione); l'utilizzo di competenze acquisite con la laurea risulta essere 'elevato' per il 38,5% degli occupati (44,7% per quelli laureati in Scienze dell'educazione), 'ridotto' per il 46,2% (39,5% per quelli laureati in Scienze dell'educazione), 'nullo' per il 15,4% (15,8% per quelli laureati in Scienze dell'educazione).</p> <p>Proposte. Nella prospettiva di una più attenta progettazione di percorsi formativi che rispondano ai bisogni reali del mondo del lavoro e alle indicazioni che provengono dal territorio, in data 9 maggio 2013 è stato organizzato il Convegno "Università, Tirocinio, Territorio: analisi e prospettive del tirocinio curriculare nei corsi di studio interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione", a cui hanno partecipato referenti e tutor di 13 enti e imprese convenzionati per i tirocini curriculari dei corsi di studio interclasse in area filosofica e delle scienze dell'educazione. Il Corso di Studio intende attivare una ricognizione delle opinioni di enti e imprese che accolgono studenti per lo svolgimento di tirocini curriculari, attraverso la somministrazione di questionari ad hoc, finalizzata alla realizzazione di una indagine statistica sui punti di forza e sulle criticità nella preparazione dello studente. A partire dall'a.a. 2013/14, inoltre, allo scopo di promuovere una preparazione mirata e preliminare degli studenti all'attività di tirocinio curriculare mediante l'acquisizione di competenze operative e applicative di base proprie del mondo delle pratiche professionali, sono stati istituiti seminari di tirocinio teorico rivolti principalmente agli studenti della classe L19, per preparare gli studenti al tirocinio pratico. Questo insieme di iniziative, inteso fin da subito come l'avvio di una più stretta interazione con il territorio, appare prezioso soprattutto in considerazione delle esigenze degli studenti e dei laureati in Scienze dell'educazione.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p>

	<p>Analisi. I temi e i problemi con i quali deve misurarsi la programmazione degli obiettivi e delle attività formative di un corso di laurea triennale in Filosofia e Scienze dell'educazione non possono prescindere dal carattere interclasse di tale corso di laurea, la cui scommessa è quella di fornire ai laureati che completano il corso di studio una preparazione interdisciplinare e competenze trasversali che arricchiscono quelle della classe in cui si consegue la laurea, senza tuttavia sacrificare in maniera significativa le specificità di nessuna delle due.</p> <p>Un significativo miglioramento nella organizzazione delle attività formative, che sappia meglio temperare il carattere interclasse dell'offerta formativa proposta con gli interessi più specifici autonomamente sviluppati dagli studenti nel corso della loro formazione, è stato avviato con l'introduzione per la coorte 2013/14 di un percorso a Y, attraverso il quale lo studente acquisisce le basi comuni alle due classi di laurea nei primi due anni di corso e un approfondimento più specificamente orientato alla classe di laurea nella quale conseguirà il titolo di studio al terzo anno, contestualmente alla preparazione della dissertazione di laurea. Non sarà ovviamente possibile avere un riscontro dell'effettivo conseguimento del miglioramento non solo atteso e auspicabile, ma anche facilmente prevedibile, se non dopo l'a.a. 2015/16, quando gli studenti della coorte in questione avranno ultimato il proprio percorso formativo.</p> <p>Proposte. Rispetto agli obiettivi formativi indicati nel RAD è da segnalare il fatto che, se il percorso triennale garantisce una preparazione complessivamente completa nei settori fondamentali delle aree di competenza, rimane deficitaria la dimestichezza con le lingue straniere, con la conseguente mancanza tra l'altro, per gli studenti di filosofia, della possibilità di un approccio ai testi in lingua originale. Nello stesso senso risulta senz'altro auspicabile sollecitare gli studenti di entrambi le classi di laurea ad una più forte partecipazione al programma Erasmus. Appare inoltre opportuno, sia per venire incontro al progetto enunciato nella SUA di preparare gli studenti della classe L5 ad accedere (previa ulteriore formazione post-diploma) al counseling filosofico, sia per rafforzare l'offerta formativa con insegnamenti che possano venire incontro agli interessi e alle esigenze degli studenti di entrambe le classi di laurea, incrementare gli insegnamenti riconducibili all'ambito dell'etica applicata.</p> <p>Da segnalare l'avvio per la coorte 2013/14 di due corsi facoltativi propedeutici di introduzione alla filosofia e alla psicologia. Tali corsi, rivolti agli studenti che avevano optato per la classe L-5, potevano essere proficuamente seguiti anche da coloro che avessero scelto la classe in scienze dell'educazione e della formazione. Per un migliore adeguamento delle attività formative programmate agli obiettivi formativi del corso, appare auspicabile sia l'ulteriore sviluppo di forme analoghe di didattica integrativa sia uno sforzo per far convergere, per le discipline comuni dei primi due anni di corso, gli argomenti specifici trattati nelle attività formative verso problematiche di rilevanza significativa per gli studenti di entrambe le anime del corso interclasse.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Da un'analisi dei risultati della valutazione della didattica da parte degli studenti (a.a. 2012/13) in termini sia assoluti, sia relativi ai valori medi degli altri</p>

	<p>corsi di studio del Dipartimento, emerge un giudizio sostanzialmente positivo sul corso di laurea triennale interclasse in Filosofia e Scienze dell'educazione. Le criticità maggiori si situano alla voce Organizzazione del Corso di Studi (A1 e A2): si suggerisce a questo proposito che i Consigli di corso di laurea intervengano in sede di programmazione per bilanciare, nel limite del possibile, la distribuzione degli insegnamenti tra i due semestri e tra le settimane, nel caso in cui i docenti optino per le settimane alterne (alcuni dei problemi di organizzazione complessiva degli orari che si erano presentati nello scorso a.a. 2012/13 si sono comunque già attenuati nel presente a.a.). Non si segnalano problemi particolari relativi all'organizzazione dei singoli insegnamenti (B1-B3), mentre per le voci relative alle attività didattiche e di studio (C1-C6) si segnalano valutazioni sotto la media, per quanto positive, alle voci C2 e C3, relative alla capacità di stimolare l'interesse da parte del docente e alla sua chiarezza espositiva. Se si confrontano tali dati con quelli (peraltro più positivi, ma anche in questo caso sotto la media) delle voci E1 e E2, relative a interesse e soddisfazione, viene da pensare che su queste voci il corso di laurea paghi lo scotto del suo essere interclasse.</p> <p>Proposte. Tenendo conto di tutto ciò, anche i provvedimenti che si possono prendere per migliorare dette voci non possono essere che quelli già menzionati al precedente punto B (didattica integrativa, scelta di argomenti che abbiano rilevanza significativa per tutti gli studenti). Le valutazioni positive, ma non troppo lusinghiere su aule e laboratori (D1 e D2) non si discostano sensibilmente da quelle degli altri corsi di studio del Dipartimento.</p>
D	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. L'accertamento delle conoscenze avviene nei corsi disciplinari di cui si compone il corso di studi – fermo restando l'obbligatorietà dell'appello d'esame – sia <i>in itinere</i> (durante le lezioni) che tradizionalmente attraverso esami esclusivamente orali o scritti. Non vi sono elementi che evidenziano la presenza di metodi di accertamento inadeguati. Per quanto riguarda la valutazione degli studenti, alle domanda relative agli esami (il punto B1: <i>Le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?</i>) gli studenti hanno risposto con un elevato 8,1.</p> <p>Proposte. Non pare occorranò qui aggiustamenti.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Per fronteggiare in modo adeguato le criticità in ingresso, il RAR 2013 aveva espresso l'esigenza di inserire corsi zero utili a fornire nozioni di base agli studenti che non hanno un <i>background</i> di carattere filosofico e psico-pedagogico, nonché di ripensare la definizione dell'offerta formativa con l'introduzione di un percorso a Y. Entrambe queste proposte sono state realizzate, la seconda <i>in toto</i>, la prima in parte, con corsi di filosofia e di psicologia. Anche le azioni correttive previste per le criticità in uscita, azioni volte a rendere la didattica più congruente con le esigenze del mercato del lavoro, hanno trovato parziale realizzazione nelle iniziative di analisi delle prospettive del tirocinio curriculare nei corsi di studio interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione.</p> <p>Proposte. Si tratta innanzitutto di portare a termine le azioni proposte. Per quanto riguarda in particolare le azioni di orientamento in entrata e <i>in itinere</i> volte a</p>

	<p>favorire una scelta consapevole del corso di studi e una progressiva riduzione del numero di abbandoni, andrà varato, secondo quanto programmato, il progetto di un tutorato più articolato e andranno avviati contatti con i dirigenti scolastici e i docenti delle scuole superiori per organizzare incontri pubblici di presentazione del corso di laurea nella primavera del 2014.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Azioni. I Questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi e pubblicizzati nella SUA---CdS, quadro B6. Essi vengono acquisiti da ogni singolo docente "in piena solitudine". È sua cura e responsabilità tenerne conto e agire di conseguenza. È assente una discussione che coinvolga l'intero corso di laurea.</p> <p>Proposte. a seguito della pubblicazione dei risultati della valutazione degli studenti sarebbe bene convocare un consiglio di corso di laurea per, analizzarli, individuare le criticità e proporre – fermo restando l'autonomia dei singoli docenti – delle soluzioni. Sarebbe altresì auspicabile una somministrazione online del questionario, per consentire un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale.</p>
G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Il sito di dipartimento, complessivamente ben funzionante e costantemente aggiornato.</p> <p>Proposte. Il sito è al momento in fase di ristrutturazione. Questa dovrebbe risolvere alcuni problemi che comunque emergono e che ne rendono non sempre facile l'utilizzabilità.</p>

Corso di laurea magistrale - Archeologia - LM2

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Dall'analisi del RAD di LM2 emerge che laureati nei corsi di laurea magistrale devono essersi formati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche approfondendo, come sottolineato nella SUA-CdS, la preparazione già acquisita dagli studenti nelle medesime discipline e in materie affini affrontate nel corso di base in Scienze dei Beni Culturali: pertanto il corso di laurea in Archeologia si propone come logica prosecuzione di quest'ultimo.</p> <p>Tali documenti evidenziano come il corso debba permettere ai laureati di possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia e della storia dell'arte; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.</p> <p>Il percorso di LM2 deve preparare dunque a figure professionali come Archeologi e Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, ma dai risultati del Consorzio Almalaurea sembra risultare che circa il 60% degli studenti al momento del conseguimento del titolo di laurea intendono proseguire la loro formazione scientifica e culturale con la frequenza di master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca.</p> <p>In rapporto agli obiettivi formativi della Classe di laurea LM2), il Corso attivato offre effettivamente la possibilità di acquisire avanzate competenze scientifiche e metodologiche, nonché operative, nel settore archeologico, considerato l'elevato numero di crediti acquisibili nelle attività caratterizzanti, in settori storici e archeologici. A questi si aggiungono le attività di tirocinio, svolte nell'ambito della stessa didattica integrativa condotta dai docenti del Corso (Scavi, ricerche sul territorio e laboratori) o presso altri Enti e Istituzioni convenzionati, il cui numero è costantemente in aumento. Anche gli obiettivi formativi specifici del Corso e i risultati di apprendimento attesi sembrano soddisfatti dal percorso formativo proposto, nella prospettiva di sviluppo professionale e personale.</p> <p>La carenza può eventualmente notarsi, come evidente anche nei dati di soddisfazione dei laureati secondo quanto rilevato da Almalaurea, nelle mancate competenze trasversali, spendibili in generale a prescindere dagli sbocchi occupazionali e dalle attività professionali previste dalla classe di laurea e dagli obiettivi formativi specifici del Corso. Infatti solo un numero limitato di laureati, negli anni immediatamente successivi alla laurea, trova occupazione in ambito</p>

	<p>archeologico. A ciò può aggiungersi la carenza di insegnamenti nell'ambito delle Scienze e tecnologie applicate ai Beni Culturali, non solo utili ad ampliare competenze e conoscenze specifiche nelle stesse discipline archeologiche, ma anche a offrire più ampi sbocchi lavorativi</p> <p>Proposte. Per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali sopracitati, sembrerebbe opportuno potenziare le attività di stage e tirocinio formativo presso strutture che operano nei settori degli sbocchi occupazionali indicati per affiancare quelli già esistenti e attivati dall'Istituzione Universitaria stessa. Un punto di forza può essere individuato nella cospicua percentuale di laureati disposta a proseguire nella formazione scientifica e professionalizzante, occorrerebbe però un più stretto rapporto con il mondo del lavoro considerando anche la generale crisi che sta attraversando il settore dei Beni Culturali e il mancato riconoscimento della figura professionale dell'Archeologo.</p> <p>Sembra inoltre opportuno il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere creando magari corsi maggiormente specializzati nell'apprendimento del linguaggio scientifico inerente il campo dei Beni Culturali.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. Il corso di laurea magistrale della classe LM2 mira a formare laureati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche. I laureati dovranno quindi possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia e della storia dell'arte nelle età preistorica e protostorica, antica e medievale, supportate da conoscenza della storia e delle fonti scritte antiche; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari. I laureati dovranno acquisire una conoscenza adeguata degli strumenti telematici ed informatici per affrontare la ricerca e per diffondere contenuti scientifici.</p> <p>Si nota però che, ad una solida formazione scientifica e metodologica non corrispondono competenze e capacità comunicative acquisibili nell'ambito di specifici insegnamenti.</p> <p>Una criticità già emersa nel RAR 2013 può essere individuata nelle scarse possibilità che il Corso di Laurea ha di attivare insegnamenti nell'ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali, ciò è dovuto alla quasi totale assenza tra i docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione di afferenti a settori disciplinari a tali ambiti e alle sempre crescenti difficoltà di attivare contratti esterni o chiamate per supplenza.</p> <p>Proposte. L'attivazione di insegnamenti nell'ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali potrebbe motive di attrazione nonché di miglioramento</p>

	<p>del percorso formativo e conseguentemente di ampliamento delle possibilità lavorative. Le difficoltà di attivare però insegnamenti specifici in questi ambiti, come in quelli della comunicazione, potrebbero essere risolte con l'incentivazione di attività integrative e di esperienze che permettano l'acquisizione di abilità e competenze trasversali, spendibili anche in altri settori e ambiti lavorativi non specificatamente archeologici.</p>
<p>C</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Per quanto riguarda la qualificazione scientifica dei docenti emerge dalla VQR 2004-2010 che i docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Archeologia, hanno ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0 = limitato, 0,5 = accettabile, 0,8 = buono, 1 = eccellente), dunque un risultato positivo.</p> <p>Per quanto concerne la qualificazione dei docenti del Corso in rapporto alla didattica, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012/13, le risposte alle domande C2 (il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina), C3 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), E1 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto), ed E2 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 9,2, 9,3, 9,5, 9,0. Nel complesso il livello raggiunto è molto positivo e soddisfacente.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica già anzi citato, in particolare le domande C5 (il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?), C6 (le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. - sono utili ai fini dell'apprendimento?), D1 (le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?) e D2 (i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. - sono adeguati?): i valori medi per il corso di Laurea magistrale in Archeologia sono stati rispettivamente 8,9, 9,1, 8,0, 7,9, valori tutto sommato abbastanza elevate che non mostrano particolari carenze in merito.</p> <p>Proposte. Nonostante i dati circa l'erogazione della didattica e la qualità dei docenti, nonché sulle infrastrutture funzionali alla stessa didattica e alle attività integrative, risultino essere più che soddisfacenti, potrebbero essere attivate ulteriori azioni di miglioramento e di razionalizzazione degli spazi.</p> <p>Inoltre potrebbero essere incentivate le opportunità di condurre periodi di tirocinio in Enti e Istituzioni di formazione nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate, considerate le difficoltà nell'attivare corsi nell'ambito dell'offerta formativa proposta, nonché attrezzare spazi dedicati a tali discipline.</p>

	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2012-13, le domande A2 (l'organizzazione complessiva – orario, esami intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e B1 (le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 5,8 e 8,0.</p> <p>D Proposte. Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato che riguarda la domanda A2 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2012-13, è quella di una migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti.</p>
<p>E</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Anche per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia il Rapporto di Riesame indica con chiarezza punti di forza e criticità del corso e individua possibili azioni di miglioramento.</p> <p>Considerata l'elevata percentuale di studenti che provengono dal Corso di laurea in Scienze dei beni culturali e, specificamente, dal curriculum archeologico del corso, nell'ingresso non si sono rilevate particolari problematiche circa l'orientamento. Inoltre, la divisione in curricula o l'indicazione di percorsi specifici, facilita le scelte degli studenti ed è stato, tra l'altro, motivo d'attrazione anche per studenti provenienti da altri Atenei, fatto questo certamente qualificante per la valutazione dei requisiti. Tale suddivisione in percorsi differenziati per ambiti cronologici e culturali agevola anche il percorso in itinere, in quanto gli studenti trovano maggiore interesse nelle singole discipline affrontate; si rileva, però, una carenza di discipline nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate che, oltre a completare il percorso formativo, permettono l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere meglio spese anche negli sbocchi lavorativi entro ambiti non strettamente archeologici. Occorre considerare però che l'attivazione di</p>

	<p>tali corsi risulta difficile per l'assenza di docenti afferenti a tali ambiti disciplinari, anche se è valido l'auspicio contenuto nel RAR di incentivare attività seminariali e di tirocinio finalizzate a completare la formazione individuale anche in tali ambiti.</p> <p>Proposte. Gli interventi di miglioramento proposti nel RAR risultano efficaci, per cui si auspica una prosecuzione del percorso già intrapreso, inoltre potrebbe intensificarsi ulteriormente il rapporto con enti e istituzioni anche nel settore della tutela all'ambiente, che risultano parti interessate nelle prospettive occupazionali.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni (generalmente 2/3) dell'insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi, per es. quelli per l'a.a. 2012-13 al principio del mese di novembre 2013. Sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Proposte. Sarebbe auspicabile, se e non appena le dotazioni tecnologiche dell'Ateneo lo consentiranno, una somministrazione online del questionario (magari in un periodo limitato di tempo che potrebbe corrispondere al raggiungimento dei 2/3 delle lezioni e precedere il termine delle stesse), che consentirebbe un'acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale. Occorrerebbe inoltre agire in modo più incisivo sulle criticità che sono segnalate ormai con una certa costanza: particolarmente significativo, ad es., è il dato sulla non soddisfacente organizzazione dei corsi di studio (orari, distribuzione del carico didattico tra semestri, ecc.) che si ricava dalle risposte alla domanda A2 (punteggio medio 5,8). Occorrerà allora gestire in modo più efficace questi aspetti, in particolare regolando in modo più centralizzato le dinamiche organizzative, quand'anche ciò significhi limitare i desiderata dei docenti, abituati in questo campo a godere di ampia libertà.</p>
G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Al momento, le parti pubbliche della SUA-CdS non sono consultabili dall'utenza su apposita piattaforma informatica gestita a livello centrale (come avveniva sino al 2012 nel sito MIUR per l'offerta formativa dei diversi Atenei italiani); la Commissione paritetica ha comunque potuto esaminare tali sezioni. Inoltre, nel sito del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione sono reperibili, sia pure in forma non aggregata, le informazioni che costituiscono il contenuto delle parti pubbliche della SUA-CdS.</p> <p>Proposte. L'esame delle parti pubbliche della SUA-CdS non suggerisce rilievi di sorta: le informazioni richieste sono effettivamente fornite in modo corretto. Peraltro, trattandosi di uno strumento nuovo, soggetto a collaudo da parte di tutte le componenti dell'Università (docenti e studenti), oltretutto dai soggetti esterni che in qualche modo o con qualche interesse guardano al Corso di Laurea, occorrerà attendere qualche tempo prima di poter suggerire eventuali interventi migliorativi.</p>

Corso di laurea interclasse Magistrale – Scienze filosofiche e della formazione continua LM-57/78

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Per quanto concerne i laureati LM-57, abbiamo dei dati Almalaurea relativamente all'anno di laurea 2011 (anno di indagine 2012, numero di laureati 17, dei quali 2 nella classe LM-78, intervistati 15). Il tasso di occupazione è del 73,3% (scende al 69,2% per i laureati nella classe LM-57). Di questi però solo il 30,3 ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento della laurea magistrale. Alla domanda relativa all'utilizzo delle competenze acquisite con la laurea, il 60% ritiene che ciò avviene in misura ridotta; il 40% per niente. Se sia poi richiesta la laurea per l'attività lavorativa svolta, il 30% degli intervistati risponde che non lo è affatto, mentre il 40% sostiene che non è richiesta, ma utile. Nel 40% dei casi non è addirittura neppure richiesto un titolo universitario. L'efficacia della laurea è nulla o scarsa per il 40% dei casi e la soddisfazione per il lavoro è (su di una scala 1-10) del 5,4. Va aggiunto che le variazioni tra i laureati nelle due differenti classi è minimo. Se ne può in generale concludere che l'attuale organizzazione del piano degli studi consente di conseguire delle conoscenze che differiscono da quelle richieste dal mercato del lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda invece il profilo dei laureati, relativamente allo stesso anno di laurea (17 laureati, 13 intervistati), si rileva un alto livello di soddisfazione: il 69,2% si iscriverebbe allo stesso corso di laurea dell'ateneo. Soltanto il 7,7 intende proseguire gli studi con un master o un corso di perfezionamento. Il 53,8% è interessato a lavorare in settori per i quali ha presumibilmente acquisito competenze (Risorse umane, selezione, formazione) un 38,5 nel settore Ricerca e sviluppo (questo dato contrasta in parte con la bassa percentuale di coloro che intendono proseguire gli studi). I laureati in LM-78 non hanno risposto al questionario.</p> <p>Relativamente all'anno di laurea 2012 (anno di indagine 2013, numero dei laureati 15, di cui 12 nella classe LM-57 – numero degli intervistati 15) abbiamo invece un alto livello di insoddisfazione: il 53,3% si iscriverebbe ad un altro corso magistrale in un altro ateneo (il dato aumenta al 58,3 per i soli laureati nella classe LM-57). Solo un 13,3% intende proseguire con il master, il 20% invece con il dottorato (qui il dato diminuisce in entrambi in casi all'8,3% per i laureati nella classe LM-57). Il 73,3% è interessato a lavorare in settori per i quali ha presumibilmente acquisito competenze (Risorse umane, selezione, formazione) e addirittura un 66,7% in Ricerca e sviluppo (questo dato contrasta in parte con la non alta percentuale di coloro che intendono proseguire gli studi).</p> <p>In particolare per quanto riguarda la classe LM-78, si può presumere che le competenze acquisite corrispondano alle competenze richieste per quanto riguarda gli sbocchi nell'insegnamento (con il passaggio al TFA).</p> <p>In generale, tuttavia, la natura della Laurea Magistrale interclasse in Scienze filosofiche e della formazione continua paga certamente un prezzo molto alto alla crisi economica che ha messo in grave difficoltà alcuni settori come quello dell'editoria, dell'organizzazione di eventi culturali, dell'aggiornamento</p>

	<p>professionale e degli adulti. È a ciò che va fatta risalire la non piena corrispondenza tra l'attuale organizzazione del piano degli studi e le occupazioni effettivamente svolte dai nostri laureati.</p> <p>Proposte. Non si tratta tanto di adeguare le competenze fornite ad un mercato del lavoro obiettivamente in crisi, quanto semmai di verificare la possibilità di fornire agli studenti capacità di promuovere attività di cui nel territorio vi è senz'altro bisogno e che possono costituire delle vie d'uscita dalla crisi. I dati PIAAC (<i>Programme for the International Assessment of Adult Competencies</i>) sulle competenze degli adulti, svolta nel periodo 2011-2012 e promossa dall'OCSE, rivelano ad esempio un enorme bisogno di aggiornamento della popolazione adulta in Sardegna. I nostri laureati (in particolare della classi LM-57) potrebbero quindi essere i promotori e costruttori (diretti e indiretti) di iniziative che sollecitino negli adulti le abilità fondamentali per la crescita individuale, la partecipazione economica e l'inclusione sociale. L'attuale offerta formativa non li prepara a ciò in forma adeguata.</p>
<p>B</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. Vi è una non piena corrispondenza tra attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi. I punti deboli sono forse una non sufficiente acquisizione della padronanza delle metodologie e degli strumenti adeguati per la produzione di elaborati originali e la relativa gestione nel campo della diffusione e dell'informazione, comprese le capacità di efficace utilizzo di almeno una lingua dell'UE nella comunicazione scientifica e nella consultazione bibliografica. Nello stesso senso, a parere del rappresentante degli studenti, la conoscenza di una lingua straniera resta al di sotto di quanto richiesto negli obiettivi. Nello stesso senso appare senz'altro auspicabile sollecitare gli studenti di entrambi le classi di laurea ad una più forte partecipazione al programma Erasmus.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici alle classi di laurea, a parere del rappresentante degli studenti, la classe di Scienze filosofiche resta meno differenziata rispetto al corrispondente corso triennale. Si ritrova anche una scarsa corrispondenza tra l'obiettivo di promuovere una sviluppata competenza analitica e logico-argomentativa in relazione alle diverse forme dei saperi e dei linguaggi ad essi relativi, nonché delle diverse modalità che caratterizzano le capacità espressive e comunicative dell'uomo e l'assenza della disciplina di Filosofia e Teoria dei linguaggi. Egualmente insufficiente la corrispondenza tra l'obiettivo dell'acquisizione di una sicura capacità di analisi storico-critica dei concetti fondamentali della riflessione giuridico-politica e l'assenza della disciplina di Filosofia politica. Carente inoltre la corrispondenza tra l'obiettivo di acquisire una approfondita conoscenza della tradizione filosofica e capacità di istituire collegamenti tra determinazioni di pensiero ed epoche storiche e l'assenza, nelle attività programmate, di un corso di Storia della filosofia medievale.</p> <p>Per quanto riguarda invece la classe di laurea Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua (LM-57) emerge una scarsa corrispondenza tra l'obiettivo di acquisire una buona padronanza dei principali strumenti informatici e della comunicazione telematica con specifico riferimento alla formazione a distanza e l'assenza di corrispondenti corsi disciplinari. Non troppo forte risulta inoltre la</p>

	<p>coerenza tra l'obiettivo di far acquisire avanzate conoscenze etiche, economiche, giuridiche e politiche relative all'organizzazione aziendale, alla gestione delle imprese, alla politica economica, alle politiche della formazione e alla relativa legislazione europea, nazionale e regionale per la presenza di un solo corso (6 CFU) di organizzazione aziendale.</p> <p>Proposte. sarebbe auspicabile, nei limiti consentiti e nei vincoli imposti dalla normativa vigente, integrare o potenziare l'offerta formativa con le discipline che colmerebbero le lacune evidenziate.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Per quanto riguarda la qualificazione dei docenti, quelli di area filosofica e pedagogica hanno ottenuto, nella recente VQR 2004-2010, una media più che soddisfacente: 0,58 Pedagogia, 0,67 Filosofia. In generale i docenti afferenti a Dipartimento di appartenenza del corso hanno ottenuto una valutazione media di 0,63.</p> <p>Relativamente ai metodi di trasmissione della conoscenza, la complessiva soddisfazione degli studenti appare mediamente alta. Nel punto E2 della valutazione degli studenti (domanda: <i>Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento?</i>) il corso di laurea raggiunge il punteggio medio di 7,9. Nel punto didatticamente rilevante (C3: <i>Il docente espone gli argomenti in modo chiaro?</i>) il dato risulta particolarmente elevato (8,3). Vi è soddisfazione anche per quanto riguarda l'organizzazione complessiva e la collocazione delle lezioni.</p> <p>Proposte. Non pare occorrano qui aggiustamenti.</p>
D	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. L'accertamento delle conoscenze avviene nei corsi disciplinari di cui si compone il corso di studi – fermo restando l'obbligatorietà dell'appello d'esame – sia in itinere (durante le lezioni) che tradizionalmente attraverso esami esclusivamente orali o scritti. Non vi sono elementi che evidenziano la presenza di metodi di accertamento inadeguati. Per quanto riguarda la valutazione degli studenti, alle domanda relative agli esami (il punto B1: <i>Le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?</i>) gli studenti hanno risposto con un elevato 8,6.</p> <p>Proposte. Non pare occorrano qui aggiustamenti.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Il RAR 2013 ha operato un'analisi puntuale e completa dei punti di debolezza e di forza presenti nel Corso interclasse. Sono quindi stati proposti, citiamo, «interventi volti a correggere i difetti principali e a rafforzare le <i>performance</i> del corso di studi in relazione agli aspetti critici più significativi». Tali</p>

	<p>interventi appaiono effettivamente adeguati a colmare le lacune analiticamente individuate. In particolare si è proposto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituire, in via sperimentale, dei corsi propedeutici nei settori caratterizzanti maggiormente deficitarii (la filosofia) per studenti con provenienze scolastiche che non garantiscono una sufficiente preparazione in questi ambiti disciplinari. • Introdurre un test in ingresso (per i neoiscritti) e in uscita (per i laureandi) allo scopo di poter disporre di dati sufficienti sia a valutare le criticità formative di maggior rilievo all’inizio del percorso didattico, sia ad apprezzare l’efficacia del corso stesso in base ai risultati formativi conseguiti e alle competenze acquisite nel passaggio dall’iscrizione alla laurea. • Ridefinire il percorso dell’interclasse, conferendogli un andamento ad Y (con la maggior parte delle discipline in comune assegnate al I anno), che dovrebbe consentire una migliore definizione, agli occhi degli studenti, del profilo delle due classi di laurea. <p>Secondo il rappresentante degli studenti il RAR entra bene nel merito delle difficoltà del corso, soprattutto in quanto concerne le carenze pregresse e non del tutto superate. Prende giustamente atto delle difficoltà che nascono dall'impostazione del corso interclasse e avanza alcune proposte, che pur conservando tale impostazione, cercano di superare l'assenza di alcune specificità del corso, insistendo soprattutto sulla didattica integrativa ed un percorso a Y tra le due classi. Preso atto di alcuni problemi che trascendono la realtà locale del corso di laurea, il rapporto indica che in certi casi la volontà tanto del corpo docente quanto degli studenti può contribuire (pur non essendo ovviamente la soluzione) a migliorare alcuni aspetti della vita del corso di laurea (per esempio in merito ai carichi di studio).</p> <p>Proposte. Delle proposte formulate nel sono state implementate la terza, la seconda solo per quanto riguarda il test di uscita, mentre la prima resta ancora irrealizzata. Si tratta dunque di portare a realizzazione quanto previsto e monitorarne l’efficacia.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono somministrati in modalità cartacea dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni dell’insegnamento interessato: i risultati sono resi noti dopo alcuni mesi e pubblicizzati nella SUA---CdS, quadro B6. Essi vengono acquisiti da ogni singolo docente “in piena solitudine”. È sua cura e responsabilità tenerne conto e agire di conseguenza. È assente una discussione che coinvolga l’intero corso di laurea.</p> <p>Proposte. A seguito della pubblicazione dei risultati della valutazione degli studenti sarebbe bene convocare un consiglio di corso di laurea per, analizzarli, individuare le criticità e proporre – fermo restando l’autonomia dei singoli docenti – delle soluzioni. Sarebbe altresì auspicabile una somministrazione online del questionario, per consentire un’acquisizione e un utilizzo dei dati in tempo reale.</p>

G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Il sito di dipartimento, complessivamente ben funzionante e costantemente aggiornato.</p> <p>Proposte. Il sito è al momento in fase di ristrutturazione. Questa dovrebbe risolvere alcuni problemi che comunque emergono e che ne rendono non sempre facile l'utilizzabilità.</p>
----------	---

La commissione paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della formazione:

Docenti:

Luigi Matt, Presidente

Valeria Panizza, Segretaria

Sebastiano Ghisu, componente

Studenti:

Giulia Cannas

Leonardo Mattana

Simone Sanna